

San Giuseppe, padre lavoratore



Introduzione. “Papà, papà come si leviga questo legno?”, chiede Gesù ormai ragazzo. Papà Giuseppe lascia il suo lavoro e a partire da quella domanda spiega al figlio i segreti del mestiere. Possiamo immaginare così i dialoghi ricorrenti tra i due nella falegnameria di Nazareth. Lì Gesù ha imparato da papà Giuseppe “il valore, la dignità e la gioia di ciò che significa mangiare il pane frutto del proprio lavoro” (Patris corde, 6).

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. Così recita il primo articolo della nostra Costituzione scritta nel 1947, appena finita la guerra. Nonostante tutte le difficoltà degli ultimi

decenni, aggravate da varie crisi economiche e oggi dalla complicata emergenza sanitaria, il **lavoro resta uno dei cardini fondamentali del vivere quotidiano.** Non possiamo stare senza un'occupazione che ci dà dignità e sussistenza, ci fa essere costruttori del creato e servitori dell'umanità. Il lavoro di san Giuseppe ci ricorda che Dio stesso fatto uomo non ha disdegnato di lavorare e poi lo stesso san Paolo si manteneva col lavoro delle proprie mani. Nel lavoro si impara il senso del sacrificio, del dovere, della creatività, della collaborazione e la preziosità delle cose... Ai Paolini e Paoline il beato Alberione ha insegnato a vivere non di Provvidenza, sempre necessaria comunque, ma dei proventi del proprio apostolato. Ai giovani in formazione finché si è potuto si è insegnato la dura legge del lavoro per mantenersi e per contribuire all'apostolato comunitario. Nel 1954 il nostro Fondatore scrive che “il mistero di Cristo-operaio ci sembra più profondo del mistero della Passione e Morte. Tanti anni al banco di falegname! Il sudore della sua fronte a Nazareth non era meno redentivo che il sudore di sangue nel Getsemani”.

Chiediamo a san Giuseppe che non manchi mai il lavoro nelle famiglie e che la società si adoperi per salvaguardarlo a qualunque costo.

*Si inizia con un **canto eucaristico** per l'Esposizione del Santissimo e poi si recita insieme la preghiera seguente del beato Alberione*

Infondici, o Divino Spirito, la virtù della carità perché noi Ti amiamo ogni giorno più intensamente.

Dacci **una carità sincera** perché convinta e sentita profondamente.

Dacci **una carità affettiva** da parte del cuore per cui cerchiamo veramente la tua gloria.

Dacci **una carità effettiva** che si mostri nelle opere, compiendo la volontà divina.

Dacci **una carità somma** per la quale noi stimiamo ed amiamo Te, nostro Dio, sopra ogni cosa (*Brevi meditazioni per ogni giorno dell'anno*, vol. 2, Alba 1948, pp. 333s.).

Si resta poi un congruo tempo in silenzio contemplativo per la preghiera silenziosa personale in riparazione dei disordini morali e del mondo della comunicazione.

1. CONTEMPLIAMO GESU' MAESTRO, VERITA' DEL PADRE

*Il primo momento delle nostre adorazioni è rivolto a Gesù Maestro quale **Verità del Padre** che ci insegna le vie di Dio attraverso la sua Parola. Ci prepariamo all'ascolto della Parola con la seguente preghiera*

O nostro Maestro Gesù Cristo che sei la Via e la Verità e la Vita, fa' che noi impariamo la sovraeminente scienza della tua carità, nello spirito di san Paolo Apostolo e della Chiesa cattolica. Manda il tuo Spirito Santo affinché ci insegni e ci suggerisca ciò che hai predicato.

O Gesù Maestro, Via e Verità e Vita, abbi pietà di noi.

In ascolto della Parola

Dal Vangelo di Matteo (14,54-58)

⁵⁴Venuto nella sua patria, Gesù insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? ⁵⁵Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? ⁵⁶E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?».

⁵⁷Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». ⁵⁸E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

Rispondiamo alla Parola con questa preghiera

Divino Maestro Gesù, tu hai parole di vita eterna. Io credo, o Signore e Verità, ma aumenta la mia fede. Ti amo, o Signore e Via, con tutte le mie forze poiché tu mi hai comandato di osservare perfettamente i tuoi comandamenti. Ti prego, o Signore e Vita, ti adoro, ti lodo, ti supplico e ti ringrazio per il dono della Sacra Scrittura. Con Maria ricorderò e conserverò le tue parole nella mia mente e le mediterò nel mio cuore.

O Gesù Maestro, Via e Verità e Vita, abbi pietà di noi.

2. CONTEMPLIAMO GESU' MAESTRO, VIA AL PADRE

*Il secondo momento è rivolto a Gesù Maestro quale **Via al Padre** per cui dopo aver ascoltato la sua Parola ci poniamo a riflettere. E' il tempo del confronto con la Parola. Questa parte va vissuta personalmente e in silenzio.*

Dalla Lettera apostolica di Papa Francesco *Patris corde* in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di san Giuseppe quale patrono della Chiesa universale (8 dicembre 2020)

6. Padre lavoratore

Un aspetto che caratterizza San Giuseppe e che è stato posto in evidenza sin dai tempi della prima Enciclica sociale, la *Rerum novarum* di Leone XIII, è il suo rapporto con il lavoro. San Giuseppe era un carpentiere che ha lavorato onestamente per garantire il sostentamento della sua famiglia. Da lui Gesù ha imparato il valore, la dignità e la gioia di ciò che significa mangiare il pane frutto del proprio lavoro.

In questo nostro tempo, nel quale il lavoro sembra essere tornato a rappresentare un'urgente questione sociale e la disoccupazione raggiunge talora livelli impressionanti, anche in quelle nazioni dove per decenni si è vissuto un certo benessere, è necessario, con rinnovata consapevolezza, comprendere il significato del lavoro che dà dignità e di cui il nostro Santo è esemplare patrono.

Il lavoro diventa partecipazione all'opera stessa della salvezza, occasione per affrettare l'avvento del Regno, sviluppare le proprie potenzialità e qualità, mettendole al servizio della società e della comunione; il lavoro diventa occasione di realizzazione non solo per sé stessi, ma soprattutto per quel nucleo originario della società che è la famiglia. Una famiglia dove mancasse il lavoro è maggiormente esposta a difficoltà, tensioni, fratture e perfino alla tentazione disperata e disperante del dissolvimento. Come potremmo parlare della dignità umana senza impegnarci perché tutti e ciascuno abbiano la possibilità di un degno sostentamento?

La persona che lavora, qualunque sia il suo compito, collabora con Dio stesso, diventa un po' creatore del mondo che ci circonda. La crisi del nostro tempo, che è crisi economica, sociale, culturale e spirituale, può rappresentare per tutti un appello a riscoprire il valore, l'importanza e la necessità del lavoro per dare origine a una nuova "normalità", in cui nessuno sia escluso. Il lavoro di San Giuseppe ci ricorda che Dio stesso fatto uomo non ha disdegnato di lavorare. La perdita del lavoro che colpisce tanti fratelli e sorelle, e che è aumentata negli ultimi tempi a causa della pandemia di Covid-19, dev'essere un richiamo a rivedere le nostre priorità. Imploriamo San Giuseppe lavoratore perché possiamo trovare strade che ci impegnino a dire: nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!

In dialogo con Gesù Maestro VVV

- *Gesù stupisce la gente per il suo insegnamento. Vi stupisce il Vangelo di Gesù? Cosa suscita nel vostro cuore? Vi indica ancora il vostro progetto di vita come coppia e come famiglia o resta come un ornamento? Il Vangelo è decisivo per le vostre scelte di vita?*
- *Gesù è riconosciuto come figlio di un lavoratore del legno. Come portate la vostra responsabilità di lavoratori cristiani? Fate del lavoro una missione? Come esercitate il lavoro/impegno di padri e madri nella vostra famiglia?*
- *Gesù è motivo di scandalo per la gente. Vi fate condizionare anche voi dalle apparenze? Quali sono i vostri pregiudizi verso Gesù? Vi scandalizza un Dio che nasce in povertà, lavora e muore in croce?*

Canto di un canone a scelta

3. CONTEMPLIAMO GESU' MAESTRO, VITA DELL'UMANITA'

*Il terzo momento è rivolto a Gesù Maestro quale **Vita dell'umanità** per cui l'adorazione diventa preghiera. Insieme ci si apre all'invocazione perché la grazia di Dio ci aiuti a lasciare che davvero il Cristo viva in noi.*

Dalla Coroncina scritta dal beato Alberione preghiamo con il terzo punto

O San Giuseppe, ti veneriamo come il modello dei lavoratori,
l'amico dei poveri, il consolatore dei sofferenti ed emigrati,
il santo della Provvidenza. Sopra la terra hai rappresentato
la bontà e la premura universale del Padre celeste.
Fosti fabbro a Nazareth e maestro di lavoro al figlio tuo,
fattosi umile lavoratore per noi.
Soccorri con le tue preghiere quanti faticano
nel lavoro intellettuale, morale e materiale.
Alle nazioni ottieni una legislazione ispirata al Vangelo,
lo spirito di carità cristiana, un ordinamento conforme a giustizia e pace.
Amen. *San Giuseppe, prega per noi.*

PREGHIERA PER TROVARE LAVORO

Signore, ti lodo e ti ringrazio per la tua bontà. Credo che tu pensi a me e che anche "i miei capelli sono tutti contati" (Mt 10,30). Grazie perchè tu sei Provvidenza. Tu lo sai, Signore, che anch'io ti amo e ti affido la mia vita. E' vero che mi hai detto di non preoccuparmi della mia vita (Mt 6,25). Però tu vedi bene che ho bisogno di tutto questo. Non ho lavoro e tu che hai fatto il falegname, puoi conoscere l'angoscia di chi non ha lavoro. Tu sei, Signore, il mio datore di lavoro, tu sei Colui che può darmi abbondanza e prosperità. E' per questo che ho fiducia in te, perchè sei il padrone della vigna. Grazie, Signore, perchè sono sicuro che mi troverai un lavoro là dove la tua Provvidenza ha previsto. Ti ringrazio Signore, perchè con te posso riuscire nella vita. Benedicimi, Signore. Amen.

*Canto di benedizione e **Benedizione eucaristica***

Canto finale

Per informazioni: www.istitutosantafamiglia.org